

ISSN: 2240-2705



MURATORIANA

online

...chinare per
... e di sup
... voglia
...anno per
... e l'
... di
...proposito
...ti con or
...esso lui, e
...o affare
...Regolavi ca
...re da quell
...misteri,
...Piacenza 52
...el Ripalta
...ampi. Costi
...a (von.ª de
...e' Min.ª ed
...V. M.ª ma



2015

Centro di studi
muratoriani

Periodico annuale di approfondimenti muratoriani,
edito in Modena dal Centro di studi muratoriani, dicembre 2015
(chiusura dei contributi in data 30 novembre 2015)
ISSN: 2240-2705
disponibile gratuitamente in formato pdf all'indirizzo
<http://www.centrostudimuratoriani.it/strumenti/muratorianaonline>
a cura del Centro di studi muratoriani, Modena
Aedes Muratoriana, via della Pomposa, 1 – 41121 Modena
con autorizzazione del Tribunale di Modena n. 2036 del 6.06.2011

Direttore responsabile: Fabio Marri

Comitato scientifico: Annalisa Battini, Matteo Al Kalak,
Alfredo Cottignoli, Paola Di Pietro, Patrizia Cremonini,
Daniela Gianaroli, Paolo Golinelli, Fabio Marri,
Federica Missere, Angelo Spaggiari

Redazione: Paola Di Pietro, Daniela Gianaroli,
Fabio Marri, Federica Missere

Segreteria di redazione e grafica: Federica Missere

Contatti: info@centrostudimuratoriani.it

I finalini sono tratti dalla decorazione silografica presente nelle edizioni antiche
citate nei testi.

Citazione:

Francesca Zuppelli, *Il carteggio tra Lodovico Antonio Muratori
e il bresciano Giovanni Girolamo Gradenigo*, "Muratoriana online", 2015, pp. 129-147,
in <<http://www.centrostudimuratoriani.it/strumenti/mol-2015-tutto/>>.

MURATORIANA *online*

2015

Centro di studi
muratoriani

EDITORIALE
di Fabio Marri

7

ATTI
di Paola Di Pietro Lombardi

29

TEMI MURATORIANI

PAOLA DI PIETRO LOMBARDI
L'Archivio di Lodovico Antonio Muratori

35

MARIO ROSA
Settecento muratoriano

Introduzione

61

I. L'età muratoriana" nell'Italia del '700

63

II. Le "vaste ed infeconde memorie
degli eruditi": momenti della erudizione storica
in Italia nella seconda metà del Settecento

108

FRANCESCA ZUPPELLI
Il carteggio tra Lodovico Antonio Muratori e il
bresciano Giovanni Girolamo Gradenigo

129

IN RICORDO DI SERGIO BERTELLI

151

CHIARA CURCI

Sergio Bertelli: il mio professore

153

VINCENZO LAGIOIA

Sergio Bertelli: oltre l'etichetta

TEMI
MURATORIANI

Il carteggio tra Lodovico Antonio Muratori e il bresciano Giovanni Girolamo Gradenigo

Le pregevoli doti intellettive consentirono al teatino Giovanni Girolamo Gradenigo (Venezia, 1708-Udine, 1786) di primeggiare sia nel campo dell'erudizione umanistica sia nella carriera ecclesiastica, tanto che il vescovo Angelo Maria Querini (Venezia, 1680-Brescia, 1755), a cui fu legato da un sincero e duraturo rapporto di stima e amicizia, lo volle tra i professori del Seminario di Brescia¹.

Il carteggio è costituito da dodici lettere composte nell'ultima fase della vita muratoriana tra il 1742 e il 1747, tutte conservate a Modena, Biblioteca Estense Universitaria, Archivio Muratoriano, Filza 67, fasc. 25². L'analisi grafica dell'intero *corpus* suggerisce che la redazione sia stata affidata alle mani di tre diversi segretari: mano A (lett. 1, 3, 6, 7, 10, 12), mano B (lett. 2, 4, 8, 9, 11) e mano C (lett. 5).

Affascinato dalla bellezza delle opere muratoriane Gradenigo scrisse per la prima volta a Muratori grazie all'incoraggiamento del confratello Paolo Maria Paciaudi (Torino, 1710-Parma, 1785) a cui si deve aggiungere la impellente necessità del corrispondente di ricevere precise delucidazioni relativamente a due argomenti trattati nel terzo tomo delle *Antiquitates italicae medii aevi*³.

Un vivo ringraziamento a Ennio Ferraglio per le immagini della Biblioteca Queriniana di Brescia che illustrano e concludono il presente contributo.

¹ M. DAL BORGO, *Gradenigo, Giovanni Girolamo*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, LVIII, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 2008, pp. 321-323.

² *Carteggio muratoriano: corrispondenti e bibliografia*, a cura di F. Missere Fontana e R. Turrinchia, coordinamento e introduzione di F. Marri, Bologna, Editrice Compositori, 2008 (Emilia-Romagna. Biblioteche, Archivi, 66), p. 106, n. 951.

³ Profondo conoscitore delle letterature classiche, teologo, numismatico ed epigrafista, Paciaudi fu dapprima predicatore e poi chiamato a Parma nel 1761 come bibliotecario e antiquario del duca Filippo di Borbone: I. BERNARDI, *Paciaudi, Paolo Maria*, in *Biografia degli Italiani illustri*, a cura di E. De Tipaldo, X, Venezia, Cecchini, 1845, pp. 200-211; L. FARINELLI, *Paolo Maria Paciaudi e i suoi corrispondenti*, Parma, Biblioteca Palatina, 1985; W. SPAGGIARI, *Figure di rilievo nell'esperienza di Alfieri: Paolo Maria Paciaudi*, in *Alfieri e il suo tempo* (atti del convegno internazionale, Torino-Asti, 29 novembre-1 dicembre 2001), a cura di M. Cerruti, M. Corsi, B. Danna, Firenze, L.S. Olschki, 2003, pp. 181-212; A. SERRAI, *Domenico Passionei e la sua biblioteca*, Milano, Edizioni Sylvestre Bonnard, 2004, p. 65.

Nella lett. 1 Gradenigo accenna infatti alla possibile uscita di una sua misteriosa operetta, che si scoprirà poi essere intitolata *Ragionamenti intorno alla letteratura greco-italiana*, Brescia, Rizzardi, 1759, nel cui interno si ritrovano le criticità discusse nel carteggio. Il primo punto controverso riguarda la figura dello scrittore bizantino Giovanni Italo (sec. XI), allievo dello stimato maestro Michele Psello (Nicomedia, 1018-1078 o 1096), citato dal modenese attraverso le parole contenute nel libro quinto dell'*Alessiade* dell'imperatrice Anna Comnena (1083-1148 circa)⁴. Dopo averne meticolosamente consultato le edizioni greche di Parigi (1651) e Venezia (1720) Gradenigo chiede umilmente se le parole riproposte nelle *Antichità* con riferimento a Italo non siano piuttosto riconducibili a Psello. Nei suoi *Ragionamenti* si legge infatti: "... Lo stesso Muratori da me con lettera fu di questo punto ricercato, meco tosto convenne (che uomo era dispostissimo a ricredersi qualor avvertito veniva di qualche sbaglio nelle sue opere occorso, che in una gran tela quasi è impossibile non accada): 'Disattenzione non scusabile – così mi rescrisse – è stata l'altra delle parole di Anna Comnena, le quali veramente riguardano Psello e non Giovanni Italo. In vece di rapportare le parole spettanti a lui che sono riferite dal Pagi e dal Cave, ho dato le altre che nulla hanno che fare'"⁵.

La seconda perplessità è relativa alla correttezza della fonte a cui si sarebbe ispirato l'abate nella presentazione dell'arcivescovo di Milano Grosolano (metà sec. XI-1117)⁶. La definizione "vir graeca et latina eloquentia insignis", a detta di Gradenigo non dovrebbe essere attribuita al cronista milanese Landolfo di San Paolo il giovane (1077 circa), in quanto egli non è stato in grado di ritrovare un valido riscontro durante la consultazione dei manoscritti milanesi⁷. Racconta

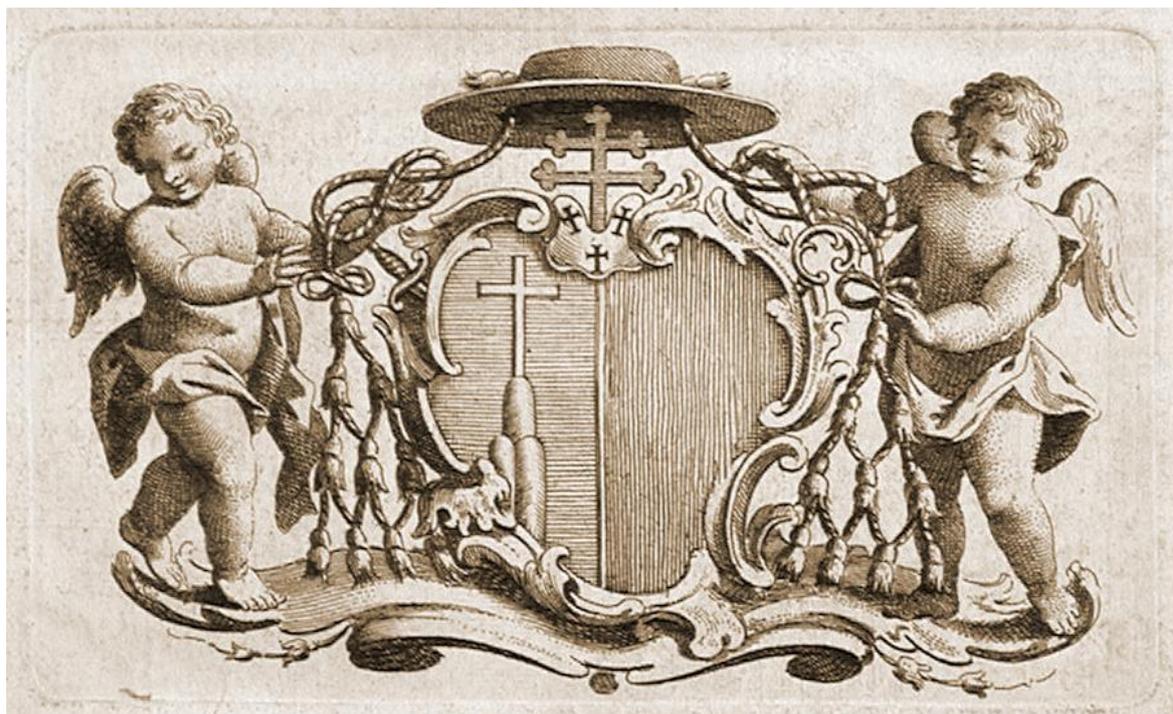
⁴ Italo fu un seguace della filosofia neoplatonica e venne accusato più volte per eresia fino alla definitiva condanna del 1082: A. RIGO, *Italo, Giovanni*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, LVI, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 2001, pp. 62-66; G. PASINI, *Il monachesimo bizantino*, Milano, Pubblicazioni dell'I.S.U. Università Cattolica, 2004, pp. 96-98. L'erudito e politico bizantino Psello ravvivò presso l'università di Costantinopoli lo studio di Platone e pubblicò numerose opere di grande valore storico e letterario: B. MONDIN, *Storia della metafisica*, II, Bologna, Edizioni Studio Domenicano, 1998, pp. 272-277; PASINI, *Il monachesimo ...*, cit., pp. 94-96.

⁵ G. GRADENIGO, *Ragionamenti intorno alla letteratura greco-italiana*, Brescia, Rizzardi, 1759, pp. 46-47. Gradenigo sottolinea inoltre che Muratori eviterà di parlare nuovamente di Giovanni Italo e raccomanderà al lettore l'opera del padre teatino: "... Questo argomento de gl'Italiani ornati della lingua greca ne' secoli barbarici, è stato poi ampiamente trattato dal P.D. Gian Girolamo Gradenigo chierico regolare teatino ...": L.A. MURATORI, *Dissertazioni sopra le Antichità Italiane già composte e pubblicate in latino dal proposto Ludovico Antonio Muratori e da esso poscia compendiate e trasportate nell'italiana favella, opera postuma data in luce dal proposto Gian Francesco Soli Muratori suo nipote*, II, Roma, Barbiellini, 1755, p. 354.

⁶ Come si evince dai diversi scritti pervenuti, l'arcivescovo Grosolano si distinse per la sua buona cultura teologica e una discreta formazione letteraria: G. ARCHETTI, *Grosolano*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, LIX, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 2002, pp. 792-796.

⁷ Landolfo di San Paolo il giovane scrisse l'*Historia Mediolanensis*, una cronaca a sfondo autobiografico di grande interesse per la conoscenza delle vicende della

infatti nei *Ragionamenti*: «...Valendomi di quell'amicizia, ond'egli si compiaceva di onorarmi, risolsi di comunicargli, isperando di trarne dal profondo suo sapere lume et ammaestramento, quanto mi accadeva e mi andava immaginando; ma n'ebbi in risposta esser vero che non si ritrovavano in Landolfo da San Paolo quelle parole precise; constare però quanto è ivi detto da ciò che notò il Puricelli sopra il sapere di Grossolano, e da una sua opera contro i Greci citata dal Baronio, e dalla sua eloquenza attestata da esso Landolfo...»⁸.



Stemma arcivescovile di Giovanni Girolamo Gradenigo tratto dal frontespizio della sua opera *Cure pastorali*, In Udine, Per li Fratelli Gallici, 1776, 2 voll. (per gentile concessione della Biblioteca Queriniana, Brescia).

La lett. 2 ha una struttura più complessa e passa in rassegna molteplici aspetti. In primo luogo approfondisce la genesi dei *Ragionamenti* specificando che l'obiettivo prefissatosi era quello di dimostrare che, anche fra i secoli XI e XIV, la lingua greca era stata conosciuta e diffusa in Italia, grazie soprattutto a studiosi come il costantinopolitano Manuele Crisolora (1350 circa-Costanza, 1415) e Guarino Veronese (Verona, 1374-Ferrara, 1460)⁹. Il timoroso Gradenigo

Chiesa e della società milanese tra XI e XII sec., che venne pubblicata per la prima volta da G.A. Sassi su incarico di Muratori nei *Rerum Italicarum Scriptores*, V, Mediolani 1724, pp. 429-520: P. CHIESA, *Landolfo, Iuniore*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, LXIII, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 2004, pp. 491-495.

⁸ GRADENIGO, *Ragionamenti...*, cit., p. 51.

⁹ Gradenigo, *Ragionamenti...*, cit., p. 26. Crisolora diede inizio allo studio della lingua greca nella città di Firenze anche grazie all'interessamento del cancelliere della repubblica Coluccio Salutati: *Crisolora e il ritorno del greco in occidente*. Atti del Convegno Internazionale (Napoli, 26-29 giugno 1997), a cura di R. MAISANO-A. ROLLO, Napoli, Istituto Universitario Orientale, 2002. Veronese fu un illustre maestro di latino

affida quindi al modenese i suoi scritti perché vengano da lui attentamente valutati in prospettiva di un'eventuale pubblicazione, e richiede aiuto nel tentativo di reperire alcuni volumi, tra cui la *Historia Graecae Linguae*, Lipsia, Gleditsch, 1691 di Lorenz Ingewald Eling (1688)¹⁰. In secondo luogo racconta della sua collaborazione alla impegnativa edizione delle opere del cardinale Giuseppe Maria Tommasi (Licata, 1649-Roma, 1713), avviata dal canonico e corrispondente muratoriano Giuseppe Bianchini (Verona, 1704-Roma, 1764), ma interrotta subito dopo l'uscita del primo dei sei tomi previsti a causa dei numerosi impegni dell'autore¹¹. Il bresciano racconta poi delle incertezze insorte nella stesura del commento all'antifonario di san Gregorio Magno e sottopone all'abate quattro precisi quesiti, sostenendo i suoi ragionamenti con numerosi rimandi bibliografici finalizzati a dimostrare l'encomiabile impegno profuso nella ricerca. Viene infine introdotto un ultimo delicato argomento, quello sulla questione dell'amministrazione dell'Eucarestia durante la messa, o al di fuori di essa, che interesserà soprattutto i delicati rapporti tra Muratori e il cardinale Querini¹². La natura del problema verrà ampiamente affrontata dal modenese nell'opera *Della Regolata divozion de' cristiani*, Venezia, Albrizzi, 1747, in cui si legge: "... s'è ultimamente disputato se sia lecito o non lecito il dispensare il sacramento dell'altare fuori dalla messa al popolo ... Meglio non saprei addurre io in questo proposito che quanto vien suggerito dalla prudenza e sapere dell'Eminentissimo e Chiarissimo Signor Cardinale Querini vescovo di Brescia in due pastorali indirizzate al popolo suo nell'anno 1742. Raccomanda egli dunque che il più che si può sia fatta la comunione del popolo nella

e greco e concentrò la sua attività soprattutto nelle città di Venezia e Ferrara: R. SABBADINI, *Vita di Guarino Veronese*, Genova, Tipografia dell'Istituto sordo-muti, 1891.

¹⁰ Il tedesco Eling, docente di logica e metafisica presso l'Università di Uppsala, viene citato nella lett. 2 con il nome di Everaldo.

¹¹ Il religioso Bianchini divenne canonico della cattedrale di Verona e fu nominato segretario dell'Accademia di storia ecclesiastica da Benedetto XIV (1740-1758): L.A. MURATORI, *Carteggi con Bertagni ... Bianchini*, a cura di E. Ferraglio, F. Marri, Firenze, Olschki, 2014, pp. 413-527. Il primo e unico volume della raccolta intitolato *Thomasii Opera Omnia*, Roma, Mainardi, 1741 contiene diversi scritti, tra cui spicca, oltre alle opere di Tommasi, il *Libellus orationum* (fine sec. VIII) il più antico degli orazionali mozarabici provenienti dalla chiesa di Tarragona della Capitolare veronese: S. ROTTA, *Bianchini, Giuseppe*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, X, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1968, pp. 200-205.

¹² Muratori e Querini si dimosteranno interlocutori dal temperamento troppo contrastante perché possa esservi tra loro un'amicizia autentica, in particolare la spinosa questione della comunione popolare sarà affrontata nelle lettere scritte dall'abate modenese al cardinale bresciano in data 14 agosto 1742 e 27 novembre 1742: M. DEL LUNGO, *Il dialogo-monologo con Ludovico Antonio Muratori*, in *Cultura religione e politica nell'età di Angelo Maria Querini*, atti del convegno di studi promosso dal comune di Brescia in collaborazione con la fondazione Giorgio Cini di Venezia (Venezia-Brescia, 2-5 dicembre 1980), a cura di G. Benzoni, M. Pegrari, Brescia, Morcelliana, pp. 355-360; le lettere citate sono contenute nel volume: L.A. MURATORI, *Carteggi con Quadrio ... Ripa*, a cura di E. Ferraglio, M. Faini, Firenze, L.S. Olschki, 2008, pp. 43-45; 47-48.

messa dopo quella del sacerdote ... Tuttavia perché potrebbe taluno prendere motivo qui di credere necessario et inviolabile un tal rito, e di condannar chiunque diversamente operasse, egli osservi non essere questo saggio regolamento da prendersi con rigore ... la chiesa può permettere che altrimenti si operi secondoché la prudenza consiglierà nelle congiunture"¹³.



Giovanni Girolamo Gradenigo predica nel Duomo di Udine, antiporta incisa da A. Baratti (1724-1787) per la sua opera *Cure pastorali*, In Udine, Per li Fratelli Gallici, 1776, 2 voll. (per gentile concessione della Biblioteca Queriniana, Brescia).

¹³ La questione si è conclusa con l'intervento di papa Benedetto XIV che, il 13 novembre 1742, dichiarò essere "... degni di reprobazione que' sacerdoti i quali negassero la comunione a que' fedeli che assistono alla lor Messa, e desiderano di ricevere in esso santo sacrificio il Pane degli Angeli: rimettendo per altro nella prudenza de' vescovi il prescrivere ciò che convenga al comodo del popolo, e alle circostanze del luogo e del tempo per la distribuzione d'essa Eucaristia ...": cfr. L.A. MURATORI, *Della Regolata divozion de' cristiani*, Venezia, Albrizzi, 1747, pp. 172-175.

Nella lett. 3 Gradenigo continua a elogiare il corrispondente, in particolare per le erudite precisazioni sulla storia della chiesa di Napoli contenute nel tomo V delle *Antichità d'Italia*. Fornisce inoltre un minuzioso ragguaglio sulle attività dell'indaffarato cardinale Querini, impegnato sia nella stesura degli scritti relativi alla questione della comunione popolare indiscriminata sia nell'organizzazione dei suoi viaggi presso la corte papale.

L'evoluzione dei *Ragionamenti* viene riproposta dal mittente nella lett. 4, in cui accenna alla sua prima pubblicazione dal titolo *Lettera all'Emin.mo e Riv.mo Cardinale Angelo Maria Querini intorno agl'Italiani che dal secolo XI in fin verso la fine del XIV seppero di greco*, Venezia, Bettinelli, 1743. Gradenigo continua inoltre a manifestare l'interesse verso i lavori muratoriani attraverso il dettagliato elenco delle opere del modenese, da lui recentemente consultate su consiglio del suo illustre mentore Querini: *Dei difetti della giurisprudenza*, Venezia, Pasquali, 1742; *De superstitione vitanda*, Milano, Occhi, 1743; *Il Cristianesimo felice nelle missioni de' padri della Compagnia di Gesù nel Paraguay*, Venezia, Pasquali, 1743. La missiva si conclude con l'invito a pronunciarsi circa una questione, purtroppo non meglio precisata, discussa tra Querini e Alessio Simmaco Mazzocchi (Santa Maria Capua Vetere, 1684-Napoli, 1771) un altro esponente della folta cerchia dei corrispondenti muratoriani¹⁴.

Dalla lett. 5 emerge invece la sua logorante frustrazione, vissuta a causa delle pressanti critiche ricevute in seguito all'uscita dei *Ragionamenti*, per cui racconta sconsolato: "... Or questa fatica, a' signori giornalisti di Firenze non andò a sangue, e dandone nel tomo III della parte II l'estratto l'attaccarono per diritto e per traverso ..." ¹⁵.

Latore della lett. 6 sarà invece il canonico bresciano Pietro Vallotti, illustre membro dell'Adunanza letteraria organizzata dal conte Giovanni Maria Mazzuchelli (1707-1765) e autore della *Dissertazione sul flutto decumano* e della *Dissertazione sul flusso e riflusso del mare* che entreranno a far parte della pregevole *Raccolta d'opuscoli scientifici e filologici* curata dal monaco camaldolese Angelo Calogerà (Venezia, 1699-1768)¹⁶. Attraverso il religioso conterraneo Gradenigo fornisce al destinatario una copia del suo lavoro, nell'intento di ottenere un valido aiuto in vista della revisione generale dell'opera aspramente criticata.

¹⁴ Mazzocchi fu uno stimato biblista ed epigrafista, autore d'importanti studi nel campo della filologia e dell'archeologia, tra cui la dissertazione del 1739 sull'espressione "sub ascia dedicare" che riceverà gli elogi da parte di Muratori: F. LUISE, *Mazzocchi, Alessio Simmaco*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, LXXII, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 2008, pp. 612-614.

¹⁵ GRADENIGO, *Ragionamenti ...*, cit., pp. 8-9.

¹⁶ Le dissertazioni di Vallotti entrarono a far parte rispettivamente dei volumi XXV e XXVII della citata *Raccolta* calogerana: P. GAGLIARDI, *Lettere del canonico Paolo Gagliardi con le annotazioni Giambattista Chiaramonti*, II, Brescia, Pianta, 1763, p. 240, L.A. MURATORI, *Carteggi con Gabriello da S. Fulgenzio ... Gentili*, a cura di E. Ferraglio, Firenze, L.S. Olschki, 2012, pp. 19-21.

Dopo tre anni di silenzio la corrispondenza riprende nel 1746 per volontà del cardinale Querini che, desideroso di far pervenire a Muratori alcune sue stampe, ordina a Gradenigo di riallacciare i rapporti con il modenese. Nella lett. 7 il canonico bresciano coglie così l'occasione per sottoporre all'erudito la sua risposta ai giudizi negativi seguiti all'uscita dell'opera sulla lingua greca, la cui difesa, contenuta in una lettera indirizzata al cardinale Querini, verrà inserita nel tomo XXXIV della citata *Raccolta* di Calogerà.

Profondamente ispirato dall'amore per la sua città, nella lett. 8 il bresciano illustra l'ambizioso progetto della sua più importante fatica letteraria relativa ai vescovi bresciani dal titolo *Brixia Sacra*, Brescia, Bossini, 1755. Vi espone dettagliatamente l'impianto generale avvisando il corrispondente che a breve gli avrebbe inviato la prima parte dell'opera per sottoporla al suo giudizio. Una volta di più approfitta poi delle ampie conoscenze del modenese per risolvere alcuni problemi cronologici, in particolare nella biografia del vescovo Ardengo (X sec.), e conclude raccomandando all'amico il pregevole scritto, ancora *in fieri*, del confratello Bartolomeo Carrara (Bergamo, 1707-Roma, 1778) la *Storia di Paolo IV pontefice massimo*, I-II, Ravenna, Landi, 1748-1753¹⁷.

Anche la lett. 9 evidenzia come l'attenzione alla correttezza delle fonti storiche sia un imperativo nel *modus operandi* di Gradenigo, impegnato in questo frangente nella sistemazione delle notizie sul vescovo Armano (XI sec.)¹⁸. Si accenna anche a una disputa letteraria concernente la corretta interpretazione di alcuni passi estrapolati dal *De carne Christi* di Tertulliano, per cui richiede con insistenza all'interlocutore la sua opinione, in quanto esimio conoscitore dell'argomento grazie al suo commento *Tertulliani libellus de oratione completus cum notis Guidonis Panciroli et Ludovici Antonii Muratori* inserito nel terzo tomo degli *Anecdota Latina*, completato grazie all'aggiunta delle note del giurista emiliano Guido Panciroli (Reggio Emilia, 1523-Padova, 1599)¹⁹.

La lett. 10 propone una lista delle novità attese sul mercato librario, prima fra tutte l'opera muratoriana *Liturgia Romana vetus tria sacramentaria complectens, Leonianum scilicet, Gelasianum, et antiquum Gregorianum*, I-II, Venezia, Pasquali, 1748. Gradenigo

¹⁷ Carrara, grande amico di Querini e Gradenigo, esaltò soprattutto l'austera personalità di Paolo IV (1555-1559), coerente con il suo piano di riforma ecclesiastica e di lotta intransigente contro l'eresia: F. RACO, *Carrara, Bartolomeo*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, XX, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1977, pp. 643-646; la sezione dedicata al vescovo Ardengo si trova in: G. GRADENIGO, *Brixia Sacra*, Brescia, Bossini, 1755, pp. 139-143.

¹⁸ GRADENIGO, *Brixia Sacra ...*, cit., pp. 185-198.

¹⁹ Panciroli si dedicò alle opere di Tertulliano grazie al sostegno del vescovo di Mondovì Vincenzo Lauro, ma buona parte del suo lavoro rimase inedito: G. ROSSI, *Panciroli, Guido*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, LXXX, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 2014 [http://www.treccani.it/enciclopedia/guido-panciroli_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/guido-panciroli_(Dizionario-Biografico)/).

giustifica tanto interesse a causa della sua partecipazione alla difesa della memoria e delle opere di Gregorio Magno contro gli scritti polemici dell'ex premostratense Casimir Oudin (1638-1719), come si evince dal volume *S. Gregorius M. pontifex maximus a criminationibus Casimiri Oudini vindicatus*, Roma, 1753²⁰. La produzione muratoriana non torna utile solo al corrispondente, ma anche al teatino Antonio Francesco Vezzosi (1708-1783), impegnato nell'edizione degli *opera omnia* del cardinale Giuseppe Maria Tommasi che, a differenza della fallimentare produzione di Giuseppe Bianchini, otterrà un grande successo editoriale²¹. Il bresciano prosegue consigliando la lettura dell'eccellente opera *Storia critica della vita di Arrio primo eresiarca del IV secolo*, Venezia, Pitteri, 1746 composta sempre da un altro confratello teatino, Gaetano Maria Travasa (Bassano, 1698-1774)²². La conclusione dell'epistola lascia invece spazio alla narrazione della disputa di cui è protagonista il domenicano e corrispondente muratoriano Casto Innocente Ansaldi (Piacenza, 1710-Torino, 1780) che, dopo l'uscita della sua dissertazione *Herodiani infanticidii vindiciae*, Brescia, Rizzardi, 1746, inerente a uno specifico passo di san Giovanni Evangelista, incontrò la ferma opposizione del sacerdote Pietro Barzani (Brescia, 1705-1784) nell'operetta *De nova Johannis cap. I vers. 13 lectione ad P. Castum Innocentem Ansaldum*, Brescia, Rizzardi, 1746²³.

Le lett. 11-12, sebbene non includano particolari elementi di novità, chiudono la corrispondenza con l'accento ad alcune delle prossime pubblicazioni dell'infaticabile Muratori. L'attenzione ricade infatti sull'opera *Lusitanae Ecclesiae religio*, Modena, Soliani, 1747 in difesa di due decretali di Benedetto XIV circa la corretta amministrazione del sacramento della confessione, e sulla *Risposta di Lamindo Pritanio ad una lettera dell'eminentissimo signore cardinale Querini*, Lucca, Benedini, 1748 legata alla spinosa questione della diminuzione delle feste di precetto.

²⁰ L'ambiguo Casimir Oudin, canonico dell'abbazia altomedievale di Saint-Paul di Verdun, concluse la sua vita nell'apostasia e pubblicò vari scritti particolarmente violenti e ingiusti contro la sua ex-famiglia religiosa: B. ARDURA, *Premostratensi: nove secoli di storia e spiritualità di un grande ordine religioso*, Bologna, Edizioni Studio Domenicano, 1997, p. 274.

²¹ Il padre Vezzosi organizzerà il suo lavoro in 11 volumi che verranno stampati a Roma tra il 1747 e il 1769: A.F. VEZZOSI, *I scrittori de' chierici regolari detti teatini*, II, Roma, Sacra Congregazione, 1780, pp. 472-475.

²² Travasa si distinse per la pregevole erudizione e per le apprezzabili qualità di predicatore: VEZZOSI, *I scrittori de' chierici regolari detti teatini*, pp. 444-446; G. NATALI, *Il Settecento*, Milano, F. Vallardi, 1973, p. 380.

²³ Il teologo ed erudito Ansaldi instaurò preziose amicizie con personaggi di grande rilievo come Querini e Muratori: L.A. MURATORI, *Carteggi con Amenta ... Azzi*, a cura di M.G. di Campli, Forlani, Firenze, L.S. Olschki, 1995, pp. 127-129. La controversia continuerà con la risposta di Ansaldi *De authenticis sacrarum scripturarum apud sanctos patres lectionibus*, Verona, Carattoni, 1747: G. MAZZUCHELLI, *Gli scrittori d'Italia*, I, Brescia, Bossini, 1753, p. 818. Il gesuita bresciano Barzani dedicò la sua vita allo studio e all'insegnamento della lingua e cultura classica: MAZZUCHELLI, *Gli scrittori d'Italia ...*, cit., II, pp. 494-495.

Dal punto di vista ortografico nel *corpus* di lettere si rilevano anomalie nell'uso delle consonanti semplici e geminate, la particolarità univertativa per la forma "nèl" al posto di "né l" (lett. 4), l'opzione "Aratino" invece che Aretino (lett. 5) per l'umanista fiorentino Leonardo, l'aggettivo "calogheriani" (lett. 6) per gli scritti del monaco camaldolese Angelo Calogerà e "Bolandiani" per i gesuiti belgi Bollandisti (lett. 9). Risulta infine inusitato il vocabolo "addiquità" (lett. 11) probabilmente originato dal composto latino "ad-" e "aequare" con il significato di "riprodurre esattamente", "con pari forza", nel tentativo di ribadire la validità degli argomenti esposti da Muratori²⁴.

**Lettere di Giovanni Girolamo Gradenigo
a Lodovico Antonio Muratori**

1

GRADENIGO

Brescia, 26 aprile 1742

La singolare umanità ed efficace desiderio di giovare altrui che nelle bellissime opere di V.S. illustrissima io scorgo, e di cui assicurami il padre Pacciaudi andare adorna la di lei bell'anima coraggioso mi fa, avvegnacché uomo, anzi giovane, io mi sia di niun conto ed a lei né di faccia noto né di nome, a chiederle la soluzione di due difficoltà che ho incontrate nella lettura della sua gran raccolta delle cose d'Italia, la quale a lei ha guadagnato mille e mille *anni al mondo onore e fama*.

Nel tomo III delle Antichità d'Italia del mezzo tempo facendo ella commemorazione di Giovanni Italo alla p. 815 un bell'elogio gli dà colle parole della imperadrice Anna Comnena. Io nulladimeno penso che quelle parole dell'Alessiade anziché all'Italo al suo maestro Psello si riferiscano, ne ho consultato il greco testo in amendue le edizioni di Parigi cioè e di Venezia, il trovo fedelmente tradotto e chiaramente applicato all'accennato Psello.

Nel medesimo tomo delle Antichità alla pag. 918 scorrendo ella dell'arcivescovo di Milano Grosolano cel dà come veramente era nella greca lingua perito *vir graeca et latina eloquentia insignis*. Queste parole ella dice riferire da Landolfo di S. Paolo il giovane. Queste ho io cercate e nel Landolfo da lei pubblicato, e nel manoscritto dell'Archivio della Metropolitana di Milano, ma indarno quelle parole, o consimili, non mi è riuscito di rinvenire. Dell'uno e dell'altro luogo me ne averò probabilmente a servire in certa mia operetta, ma le cose esposte rendommi dubbioso. Quindi la supplico di tormi questa difficoltà, e senza più desideroso d'impiegare la mia servitù in qualche suo comando mi protesto...

Orig. BEUMo (Arch. Mur., Filza 67, 25, c. 1)

²⁴ S.v. *adequare*, in S. BATTAGLIA, *Grande Dizionario della Lingua Italiana*, I, Torino, Unione Tipografico-Editrice Torinese, 1961, pp. 164-165.

Brescia, 12 luglio 1742

Da due lettere di V.S. illustrissima rilevo di non essermi male apposto scrivendole in una mia due difficoltà incontrate nella lettura di alcune sue opere, affidato alla singolare sua modestia, la quale spicca e risplende in tutte quante le sue belle opere e specialmente nel tomo V delle Antichità d'Italia ove nomina con lode quel monsignor Fontanini dal quale ella è stata cotanto mal menata, e sempre ingiustamente. Della sua moderazione espostami nelle due accennate lettere la prego di permettermi di farne lodevole uso in una dissertazione che già tengo in pronto in cui spero d'aver provato ad evidenza che la lingua greca e le greche lettere furono coltivate più che mediocrementemente da gl'Italiani anche prima della venuta in Italia del Crisolora dando io incominciamento dal secolo XI in cui alla di lei autorità appoggiato stabilisco il primo risorgimento in Italia delle lettere dopo la decadenza del romano impero, e vengo sino al Guarino il quale siccome a lei sarà ben noto vien detto comunemente il primo fra gl'Italiani che dopo di tal decadenza abbia studiato e saputo di greco. Questa dissertazione che formerebbe un sofficente volume in ottavo quantunque venga esortato da questi miei amici a pubblicare, io nulla di meno la vorrei sepolta fra miei scartafaci non mi vedendo arricchito di quel erudizione di cui abonda il presente secolo; nulla di meno ne chiedo a lei con tutta ingenuità il parere e in un la supplico darmi contezza se niente dice a tal proposito Everaldo Elingio nella sua storia della lingua greca indarno da me ricercata e di qua e di là da monti, siccome ancora cert'altro simile trattato pubblicato da un non so qual tedesco che penso sia *Gouten*.

Animato dalle di lei esortazioni significatemi dal padre Pacciaudi vo lavorando dietro ad una nuova edizione di tutte le opere del veneratissimo cardinale Tommasi per cui averò da Roma non poche cose inedite e non avute dal padre Bianchini il cui primo tomo tomasciano veggio tanto lodato nelle Novelle letterarie di Firenze essendo disapprovato in Roma e altrove. Nel far le note al responsoriale e antifonario di san Gregorio mi sono abbattuto in quattro luoghi a' quali non sapendo dare sicura e fondata spiegazione ricorro alla di lei profondissima erudizione. Alla pag. X del calendario si legge *Bartholomei apostoli sociorumque eius*. In niun altro martirologio o antifonario ho potuto ritrovare che compagni nel martirio abbia avuti quest'apostolo, quindi vo immaginandomi che il poco avveduto amanuense antico per compagni di san Bartolomeo abbia presi que' martiri che in tal giorno morirono non già in compagnia dell'apostolo e fors'anche in altro anno, siccome in altro luogo.

Alla pag. LXXII l'epiteto di *cristianissimus* vien dato al martire Sebastiano, né altrove né ad altri martiri ho trovato darsi tal epiteto già concesso da lunghissimo tempo a i re di Francia, sicchè penso che questo martire sia stato il primo ad avere un tal epiteto condecorato. Alla pagina CCXI si dice *Diaconia Clericorum*: il venerabile Tommasi ne' suoi scogli confessa ingenuamente di non sapere il perché tal officio de' morti sia stato quivi detto *diaconia*. Io da un autorità de' gli ordini romani pubblicati dal Mabillon e da quanto ha detto intorno alla fraternità clericorum di Roma il signor canonico Moretto nel suo erudito trattato *De vite dandi presbyterium* congetturò che quelle *diaconie clericorum* fossero unioni di quelle fraternità di

chierici che dalle loro contrade erano raccolti a celebrare i funerali di alcun morto in quella maniera che a tali funerali anche adesso vengono chiamate confraternite o società sì de' chierici come de' laici.

Alla pagina 392 *cubicellum riodemnus* quale sia il significato di queste parole che pure leggonsi ne gli accennati romani ordini il padre Mabillon non lo ha esposto. Confesso il vero di avere scartabellati non pochi lexici latino barbari ma indarno. Io penso che forse la fonte nella quale discendeano i battezzandi nella Pasqua è detta *Riodemnus* a *Rigo* sive *rio* perché a queste fonti condotte erano le acque di lontano per mezzo di sotterranei canali il padre Bachini nel tomo secondo de' gli scrittori d'Italia pagina 158 e il signor Gaetano Cenni nel tomo IV di Anastasio bibliotecario pagina 29 a un tal mio divisamento han dati i fondamenti. Sopra tutti e quattro questi ponti grato mi sarà con tutto quanto il suo comodo di sentire il di lei parere che tengo per sicuro pieno sarà di quell'erudizione onde vanno ricolme tutte quante le sue bellissime opere. Il di lei voto sopra la questione delle communion popolare che ha fatto e tuttavia fa tanto strepito in queste nostre città moltissimo è piaciuto, non dico a me che nulla contarebbe ma a questo nostro sapientissimo cardinale cui l'ho dato da leggere essendo egli molto portato a favore della medesima comunione. Questo si è un punto di storia ecclesiastica che si dovrebbe raccorre e teologicamente trattarsi e senza passione da un qualche bravo italiano. Ella il trattarebbe a perfezione e molto merito si acquisterebbe presso di Dio della Chiesa e de' gli amanti della verità e de' buoni studii.

Se per mezzo di qualche particolare mi facesse tenere il primo e secondo tomo delle sue Antichità Estensi molto le ne sarei grato e avvisato del prezzo tostamente la farei rimborsare. Mi perdoni questo lungo disturbo al quale mi han fatto animo le sue cortesissime esibizioni espresse ne' due sopralodati fogli. Io sono ignorantissimo onde a niuna cosa esserle opportuno, nulla di meno non manco di esibirmele affatto col protestarmi col più vivo ossequio ...

Orig. BEUMo (Arch. Mur., Filza 67, 25, cc. 2-3)

3

GRADENIGO

Brescia, 5 agosto 1742

Assai rincrescemi che per le presenti guerre talmente sia stata messa sosopra cotesta insigne libreria onde ella non abbia potuto rinvenire i responsoriali tomasiani e dal cotesto rilevare le difficoltà da me propostele giovami bensì sperare che in brieve saranno le cose librarie restituite al suo premiero luogo sicché con miglior fortuna potrò a lei far ricorso abbatendomi in luoghi oscuri per le note alle opere tomasiane delle quali tutte suppongo fornite cotesta libreria.

In quanto alle Antichità Estensi venendole fatto di trovare la parte prima me la potrà far avere indirizandole o a Ferrara al nostro padre Bartolomeo Carrara o a Venezia al padre Antonmaria Zino avvisandomi dello speso acciocché tostamente ella ne vengi rimborsata. La di lei esortazione fatami a dar fuori la consaputa mia disertazione intorno all'uso della lingua greca presso degl'Italiani ancor prima di Guarino sebbene abbia gran forza, nulla di meno non mi so ancor indurre di troppo spaventandomi il critico eruditissimo

genio presente che se un giorno a tal cimento mi risolvessi anzi che pavonegiarmi farò tornare in di lei gloria la somma sua moderazione in ricredendosi di quelle due coserelle, giustissimo essendo questo suo sentimento che ha scritto alla p. 544 del tomo 5 delle Antichità d'Italia *magnificis molibus extruendis intentos minuta quaedam fugere facile possunt quae tantis viris non obicienda sed condonanda sunt*. E giacché mi è caduta la penna sopra il tomo 5 delle medesime sue Antichità ella mi permetta questa giusta esclamazione: oh che vasto nuovo bellissimo teatro in cui minutamente schierate si veggano tante cose ecclesiastiche d'Italia che inver co' monumenti sepolte se ne giacevano fra le tenebre degli archivi. Che ricca Italia sacra distender si potrebbe coll'aiuto di tante carte da lei date fuori! Che utile istoria monastica! Ma tali imprese richiegono un altro signor prevosto Muratori il quale a ragione nell'ultima sua mi dice di avere la mente logorata, e queste parole amareggiato assai mi hanno il piacere che ho provato nella lettura della medesima lettera.

Ma ritornando al tomo 5 delle Antichità *crucem mihi fixit* per usare di sua frase la faccia 458 ove sul principio lego *aut unus latinis alter graecis praeset* e poco dopo suppone comune sentenza che la dignità di arcivescovo sia stata concessa solamente dopo il mille alla chiesa di Napoli in vero, e il primo punto io il credeva fuori di dubbio in maniera che il greco vescovo forse *quasi vicarius latini episcopi* come spiega il dotissimo nostro Antonio Caracciolo ne' Monumenti della chiesa Napolitana p. 359, e in quanto al secondo fortissimo sembravami l'argomento dello stesso Caracciolo dato al cap. I sec. X onde prova che circa l'anno 904 fu Napoli eretta in metropoli, e sembravami senza risposta la obiezione fatta dall'Ughelli appoggiata alla data del codice vulturinese e alle sottoscrizioni del presule Atanasio. In somma egli è vero che mai se ne sa abbastanza e che ogni giorno si può alcuna cosa imparare anco su di quelle materie che di proposito si hanno studiate. A questo nostro Eminentissimo ho notificata quanto ella mi ha comandato e di più la onorevole menzione che in più luoghi del medesimo 5 tomo ella ha fatto di lui; lo ringrazia di cuore. Se si resolvesse di riprendere in mano la storia monastica d'Italia dal medesimo tomo 5 molto egli potrebbe approfittare ma i presenti suoi studi sono assai lontani da quell'idea. Si crede che in breve sia per ritornare a Roma. Il Papa nell'ultimo ordinario gliene ha dato un forte stimolo scrivendogli che va rivolgendo varie disertazioni intorno alla consaputa controversia della comunione popolare che massime in Brescia ha mosso gran vento, le quali vuole porgli sotto degli occhi per un certo suo fine. Tra quelle voglio sperare alcuna saravi di lei, nota essendomi la stima che di sua persona fa il Pontefice. Gran consolazione di chi è amante dell'antico avere un papa ed un vescovo dotti e studiosi. Ma è ormai tempo che ponga fine a tante ciance, delle quali le chieggo benigno perdono e tutto a suoi comandi mi protesto ...

Orig. BEUMo (Arch. Mur., Filza 67, 25, cc. 4-5)

4

GRADENIGO

Brescia, 28 aprile 1743

Tanto di forza presso di me ha avuta la di lei autorità che mi sono risoluto di non temere i latrati de' i critici, e di dar fuori lo scritte mio parere intorno a gli Italiani che dal secolo XI, in cui colla di lei scorta stabilisco

l'epoca del primo risorgimento delle lettere in Italia, sino allo spirare del XIV, seppero di greco; lo ho esposto in una lettera volgare indirizzata all'eminentissimo Querini gran mecenate de' miei studii, il quale benignamente l'ha accettata. Onde tra qualche settimana spero che la porrò sotto de' torchi da quali tosto che sarà uscita mi darò l'onore di presentargliene copia. Ma prima la prego concedermi licenza di poter citare con que' termini che si richiede al di lei merito quelle due lettere, nelle quali ella nella state passata si è benignamente compiaciuta di approvarmi le due scoperte che ho fatte nelle sue Antichità d'Italia l'una intorno a Giovanni Italo l'altra a Grossolano l'arcivescovo di Milano.

Questa citazione dovendo tornare in di lei maggior gloria presso de' giusti stimatori delle cose, spero non verranno dalla sua benignità negata. Non ho poi giammai veduto né 'I né 'II tomo delle sue Antichità Estensi che pur grati sarebbomi avere in questa nostra libreria. Dal sopraccennato eccellentissimo Querini ho inteso quanto ella ha scritto intorno al voto sanguinario, me ne congratulo assai, e per verità che sono fortissime le sue ragioni. Ho parimente veduti i due ultimi libri, uno intorno a i difetti della giurisprudenza, e l'altro alle missioni de' padri Gesuiti. In somma ella va illustrando ogni genere di letteratura e spero di vedere qualche suo bel parto sopra la lettera al Mazocchi lasciatale dall'eminentissimo Querini. Le chieggo perdono della scrittura fatta per altrui mano poiché sono alquanto indisposto e suplicandola di qualche suo comando tutto a suoi cenni mi protesto...

Orig. BEUMo (Arch. Mur., Filza 67, 25, c. 7)

5

GRADENIGO

Brescia, 24 giugno 1743

Ecco verificato quanto io temeva che l'operetta mia intorno ai grecisti d'Italia venisse attaccata o per torto o per diritto dalle altrui critiche. Suppongo che ciò ella avrà osservato nella terza parte del tomo 3 del giornale di Firenze che solamente in questi giorni mi è capitato alle mani, ma ne ho male che sul bel principio dà a divedere di non essere arrivato colla lettura nemeno al fine di quell'opuscolo poiché mi accusa di aver negletta l'autorità di Leonardo Aratino che per ben due volte fu da me riportata verso la fine. Ella ben sa che colle sue amorse ed efficaci lettere mi fece risolvere a pubblicare quella lettera degnandosi in appresso di onorare l'idea come fruttuosa e decorosa all'Italia, e inoltre come ben trattata, ma è piaciuto al novellista di chiamarla operetta inutile e già preoccupata dai signori Muratori e Maffei: che ne dice ella adesso? Io tengo bisogno del di lei conforto per non pentirmi della fatica che non fu poca, e per non abbandonare qualch'altra operetta che già tengo avanzata. Voglio sperare ch'ella compatirà questo mio sfogo essendosi mostrata molto favorevole delle cose mie. E qui pregandole dal Signore lunga vita con prospera salute per beneficio degli studiosi, tutto a suoi cenni mi protesto...

Orig. BEUMo (Arch. Mur., Filza 67, 25, c. 8)

GRADENIGO

Brescia, 9 novembre 1743

Il lattore della presente sarà il signor canonico di questa cattedrale Pietro Valotti ecclesiastico assai amante degli studi specialmente filosofici, onde ne ha dato saggio con due dissertazioni inserite negli opuscoli calogheriani, uno sopra il flutto decumano e l'altro sopra il flusso e reflusso del mare. Conduce in cotesto insigne collegio due suoi nipoti e desiderando di contrare amicizia con V.S.R. glielo raccomando colla maggior efficacia. Con tal mezzo mi prendo la confidenza di presentarle una copia della mia consaputa dissertazione ancora sciolta, poiché solamente ieri sera mi arrivarono da Venezia i cento esemplari, che tanti ne ho fati tirare e non più, i quali voglio distribuire agli amici tra quali mi glorio di avere lei per uno di prima classe. Ed è il primo ad averla. La prego di leggerla con occhio bensì parziale ma insieme critico ed avisarmi di que' molti (non già di stampa che pur troppo ne sono scorsi ad anco essenziali) errori prodotti della ignoranza dell'autore e di quelle giunte che vi si potrebbero fare nella seconda edizione. Allo stesso signor canonico, ben difesi, potrà consegnare una copia del primo tomo delle sue Antichità Estensi e due copie del secondo, e non sapendo io il preciso prezzo le mando due zecchini, che se non fossero bastevoli le verrà dallo stesso signor canonico sborsato il supplemento, e qui con pienezza d'ossequio raccomandandomi alle sante sue orazioni mi protesto...

Orig. BEUMo (Arch. Mur., Filza 67, 25, c. 6)

GRADENIGO

Brescia, 9 gennaio 1746

Il comando che ricevo all'eminentissimo Querini di far tenere a VS illustrissima un involto di sue stampe per mezzo di un nostro padre che passerà di costì, o almeno in coteste vicinanze, mi dà motivo di rinnovarle la memoria di mia servitù la quale non viene meno né per lunghezza di tempo né per distanza di luogo. Sperava di unire una copia della mia apologia contro il giornalista di Firenze che un preciso comando dello stesso porporato mi ha posto in necessità di dare alle stampe, ma niente prima di martedì possono capitarmi i primi esemplari. Supplirò adunque in altra occasione ai miei doveri. Che se le capitasse d'altra parte, gratissimo sarammi intenderne il suo parere il quale quanto sia da me apprezzato conto si fa a tutti nella stessa apologia.

Suppongo che le sarà pervenuta la notizia della bellissima edizione che sta già sotto torchi romani di tutte le opere del veneratissimo conte Tommasi alla quale ella ha pure contribuito coll'avermi più volte confortato ad intraprenderla, sebbene io adesso altro non vi contribuisca che l'esortazioni e poche cosette perché occupato in altri studi. Ella certamente averà per le mani qualche opera, onde non mi lasci digiuno della contezza de' suoi travagli letterari, e raccomandandomi alle tante sue orazioni e alla sua buona grazia con tutto l'ossequio mi protesto...

Orig. BEUMo (Arch. Mur., Filza 67, 25, c. 9)

Giacché ella nell'ultimo suo cortese foglio mi promette di leggere la consaputa mia apologia, che solamente in questi giorni è venuta in luce, non voglio prolungarmi d'avantaggio che me ne risulterà dal suo purgatissimo giudizio, e però la trasmetto per la posta, sì perché non ispero così presto opportuna occasione, sì perché è di piccola mole, però nel leggerla si scordi affatto della nostra amicizia, e me ne scriva il suo sentimento più da critico che da amico. La edizione del veneratissimo conte Tommasi intrapresa dal padre Bianchini ha avuto principio e fine nel primo tomo, perché pochi hanno stimato bene il provvedersela, mentre in vece dell'opere tomasiane sole avrebbero avuto una miscellanea di altri autori, e stampati, e inediti, per il che la religione mia non potendo più soffrire di veder quasi nascosto sì gran tesoro, siccome è quello dell'opere tomasiane, è venuta in forte deliberazione di far ritirare il padre Bianchini dall'impresa, ad essendo felicemente riuscito ne ha assunta la fatica col destinare soggetto capace. Quindi sono già usciti i primi fogli della grand'opera che conterà dieci gran tomi in quanto corredati di belle disertazioni e di brevi note sotto gli auspicii del regnante pontefice che già ne accettata la dedicazione. In verità se tutta l'opera prossiegue sul piede de' primi foglii che già da Roma mi sono stati spediti riuscirà una edizione da paragonarsi alle più accreditate che sono uscite ancor di là da monti. E nella medesima ella troverà più cose onde mostrare i sacramentarii della chiesa romana a quali sento con piacere mirar gli suoi studi dopo che averà compiuti gli Annali d'Italia.

Poiché ella dimostra tanta bontà per i miei studi, non voglio omettere d'avisarla essermi risoluto di abbracciare il di lei consiglio esposto nella sua prefazione all'Antichità Italiane, che sarebbe desiderabile si estendesse di nuovo una Italia sacra cavata principalmente da tanti monumenti che ella con fatica indicibile ha prodotti. Quindi ho impresa la storia de' vescovi bresciani, in cui fronte comparirà un catalogo de' vescovi della medesima da me acquistato in pergamena e che penso del secolo 13, il quale assai debbe pregiarsi, sì perché affatto corrispondente all'indice lasciato da Ramperto (sino a que' tempi) sì perché niun altro monumento antico de' suoi vescovi ha per anco scoperta questa chiesa.

Se il Signore mi darà grazia di pubblicare quest'opera la quale formerà un giusto volume in quarto, e che già ho condotto sino al secolo 13, ella vederà quanto siamo approfittato di tutti i suoi libri spettanti alle cose italiane. Penso di premettere in fronte una dissertazione divisa in quattro capi e saranno *I De s. Barnabae apostuli apud brixianos praedicatore, II De brixianae ecclesiae patriarchalia aquileiensi subiectione III De iis qui brixensium episcoporum gesta litteris consignavere IV De veterum brixensium episcoporum chatalogo nunc primo edito de qua causa et fine huius historiae*. Il primo capo è già compito, e prima di stamparlo voglio porlo sotto il suo giudizio, onde con prima occasione lo mandarò, egli è corto, e spero di non ridire, se non accennato, il già detto. La prego di suggerirmi qualche cosa di nuovo su queste materie oltre il già stampato. Grandi spine ho incontrato nella cronologia, tra le quali una sì è questa, per cui la prego di lume. Ella ben sa che nel secolo decimo fussi Ardengo più volte mentovato nei diplomi di Berengario imperatore come suo arcicanciliere, e come tale

sotto scritto ritrovasi sino all'anno 921, ora in un diploma tomo 5 Antiquitatum Italiae pag. 698 ritrovo *Joannes episcopus et arcicancellarius datum V. cal. Augusti anno...921*: direi che Ardengo abbia cessato da quest'ufficio prima del mese d'agosto, se in altro diploma riferito dal padre de Rubeis ne' Monumenti Aquiliensi pag. 456 non ritrovassi Ardengo sotto la data *nonas octobris* dello stesso anno. Attenderò adunque con gran piacere il suo oracolo.

Ritorno per un momento alla continuazione de' suoi Annali d'Italia, per raccomandarle il nostro Paolo IV, il quale non ci può negare che non sia stato uno de' più celebri uomini e di più forti pontefici, siccome apparirà dalla di lui copiosa vita cui si lavora da una brava penna de' nostri, che ha avuta quantità de' manoscritti del secolo 16 e in cui ella vederà un impareggiabile testo di Erasmo che conobbe questo pontefice in Inghilterra, essendo amendue di fresca età. Ma è ormai tempo che cessi di darle tedio, onde raccomandandomi a suoi santi sacrificii, ed alla sua buona grazia con pieno ossequio mi protesto...

Orig. BEUMo (Arch. Mur., Filza 67, 25, cc. 10-11)

9

GRADENIGO

Brescia, 10 marzo 1746

Nell'ultima sua veggo ripetuta la ricordanza che nella mia lettera de' grecisti poteva far uso del Vergerio il vecchio, sopra di che ho bisogno di essere da lei illuminato, poiché prima di stampare la consaputa lettera feci ogni sforzo per inserirvelo, ma non mi riuscì, attesa la osservazione ch'ella ne fece nella prefazione in cui mi prova che imparò il greco dal Grisolora, onde supera i limiti che mi sono prefisso in quell'opera, giacché appunto dal Grisolora prendesi incominciamento della letteratura greca de gl'Italiani da quelli autori che io mi tolsi ad impugnare.

Un'altra difficoltà che incontro nel proseguimento della *Brixia Sacra* espongo supplicandola di lume. Armano che fu vescovo di Brescia nel fine de' secolo XI si dice da Bolandiani nell'indice storico del tomo 5 di giugno, ch'abbia coronato in re d'Italia Conone, o sia Corrado figliolo di Arrigo IV, e si cita alla pag. 310, Landolfo il giovane ex Puricello in cui si leggono queste parole *Cono rex...per contractionem Matildis Comitissae et officium Anselmi de code mediolanensis archiepiscopi et Armani brixienensis fuit coronatus*. Nel testo di Landolfo da lei prodotto nel tomo 5 Scriptorum Italiae non trovo le parole *et Armani brixienensis*. Si aggiunge che niuna menzione dello stesso in questo fatto ho trovato negli scrittori di Germania, nelle raccolte del Pistorio, del Menchenio, dell'Eccardo, niuna se ne fa del Bertoldo, niuna del signor Sassi nelle note al Sigonio, niuna da lei negli Annali d'Italia. Vorrei dire che il testo di Landolfo recato dal Puricelli non merita fede, perché altro simile sbalio fu da lei scoperto appunto nella vita di san Erembaldo e notato nella prefazione dell'altro Landolfo nel tomo 4 degli Scrittori d'Italia, e che a questo sbaglio può aver data occasione la parola di Armano che nel testo del tomo 5 degli Scrittori d'Italia sta una riga dopo, ma nulla dirò senza il suo consiglio di cui la prego.

Si è ne' giorni scorsi eccitata qui un'amichevole contesa letteraria sopra alcune parole di Tertulliano nel libro *De carne Christi* c. 19 e sono *utar potius*

hoc versiculo postquam adulteratores eius ...sic enim scriptum esse contendunt, qui non ex sanguine, neque ex carnis voluntate, nec ex viri, sed ex deo natus natus est e poi adopera queste parole *natus est* come dette dallo Spirito Santo nel cap. 24, ora dice *non ex sanguine, neque ex carnis, et viri voluntate, sed ex deo natus est* Ebioni respondit. Pretendono alcuni che per adulteratori non abbia inteso Tertulliano quelli delle parole, ma solamente del senso, sostenendo altri che abbiassi da intendere di queste e non di quello. Il secondo luogo poi viene sostenuto come una di quelle tante lezioni scritturali, delle quali porta san Agostino e che *natus est* sia un ebreismo che equivalga al *nati sunt*, altri poi sono di parere che le parole *natus est* non siano quelle di san Giovanni, ma bensì poste del suo dopo d'aver addotate le altre della sacra scrittura *non ex voluntate carnis, neque ex voluntate viri* alle quali possono corrispondere *nati sunt*, ma bensì *natus est* secondo lo scopo di Tertulliano qual era provare la generatione del Verbo. Mi sarà grato il suo sentimento il quale gratissimo mi riuscirebbe se portasse seco la nota inedita del Panciroli, giacché il suo commento fu a lei ben noto, e ne arricchì il pubblico col darne parte nella sua edizione nel trattato *De oratione* con gran piacere da me letto ne' suoi Anecdoti Latini, e nella stampa che credo che si farà delle dissertazioni fatte su questo proposito non si taccierà il nome suo, e senza più col solito ossequio mi protesto.

Orig. BEUMo (Arch. Mur., Filza 67, 25, cc. 12-13)

10

GRADENIGO

Brescia, 6 ottobre 1746

Ella è cosa ben giusta che a lei della cui amicizia tanto mi pregio dia contezza dell'essermi rimesso nella primiera salute mercé una particolare divina assistenza, mentre non leggiero e lungo male aveami ne' due scaduti mesi ridotto non molto lontano dal confine di mia vita. Faccia Dio Signore che mi approfitti di questo dolce ricorso coll'impiegare il rimanente de' miei giorni meno malamente del passato.

Avendo poi riapplicato l'animo agli studi la prego di notificarmi quando uscirà la di lei opera sopra de' sacramentari giacché ardentemente desidero vederla per alcune difficoltà che incontro nel sacramentario gregoriano, alle quali debbo rispondere in certa apologia che vo allestendo della vita di san Gregorio Magno contra le atroci accuse di alcuni recenti protestanti. Ancora il padre Vezzosi mi scrive da Roma che attende con impazienza la medesima di lei opera per prevalersene nella sua edizione tomasiana che si avvanza felicemente, e che incontrerà il comune aggradimento per quanto sembrami si possa raccogliere da primi fogli che ho veduti.

Se le capiterà sott'occhi la Storia critica di Arrio eresiarca composta dal nostro padre Travasa celebre predicatore, e pubblicata in questi giorni colle stampe di Venezia, voglio sperare che ella si consolerà nel vedere che finalmente vi è in Italia chi pensa a tessere la storia ecclesiastica nella propria lingua onde non abbia l'Italia a cedere anco in questo pure alla Francia, siccome dopo i di lei felici Annali più non le cede in simil materia. Io molto desidero che le sia da lei data almeno una scorsa per sentirne in appresso il purgatissimo suo giudizio onde animare l'autore mio grande amico a perseguire oppure ad abbandonare l'incominciata tela. Qui il padre Ansaldo ci

va arricchendo colle sue erudite opere, l'ultime sono due dissertazioni, una *De infanticidio Herodiano* e l'altra sopra il versetto di cui in altra mia le feci menzione *qui non ex sanguine*, ma contra di questa stampa una eruditissima lettera allo stesso padre Ansaldo indirizzata <da> un ecclesiastico bresciano maestro di retorica e di lingue orientali, e in essa credo ella pure vengasi citata. Pongo fine a tante ciance e la prego di continuarmi il suo affetto assicurandola che sono quale mi protesto...

<P.S.> Il signor cardinale nostro è in Roma e dopo il suo ritorno applicherà subito al terzo tomo del Paolo. Oh quella è una grand'opera.

Orig. BEUMo (Arch. Mur., Filza 67, 25, c. 14)

11

GRADENIGO

Brescia, 28 maggio 1747

Sono arrivati in Brescia i due giovani Valotti, e dalla sacrezza ne' costumi dalla peritia nelle scienze e nelle lettere, dalla nobiltà nel tratto mi hanno confermato nella sublime idea che aveva della savissima condotta di cotesto seminario di cui mi farei gloria di essere stato alunno. Ella che nella direzione del medesimo ne ha molta parte ne averà ancora dal Signore il merito, siccome ha da me le dovute grazie per la memoria che ha d'una inutile persona, e per i cortesi saluti che per i medesimi figliuoli mi ha mandato. Fra le letterarie spolie onde arricchiti si sono ho veduta la di lei stampa sopra il caso morale di Lisbona, e con sincerità le confesso che mi è piaciuta al sommo non meno per la addiquità de' pensieri, per la rispettosa libertà di scrivere, per la profonda chiarezza, quanto per l'esatto ristretto di una materia assai vastamente trattata da moralisti. Io certamente non voglio stare privo né meno di questa benché piccola sua operetta, e perciò la prego farmela capitare in qualche modo col significarmi il conto, che tostamente le farò tenere. La medesima istanza le avanzo per l'altra sua opera che intendo uscirà in breve sopra la spinosissima questione della diminuzione delle feste. Intendasi ancora volentieri quando sia per produrre il libro sopra i sacramentarii della chiesa latina, il quale servirà non poco al padre Vezzosi per la sua edizione tomasiana di cui sono già usciti colle stampe di Roma due bellissimi tomi, e il terzo vederemo nel prossimo novembre se piaccerà al Signore. Anche della continuazione degli Annali d'Italia sto in gran curiosità, mentre spero che molto mi gioverà al componimento della *Brixia Sacra* siccome assai mi hanno giovato tutte le altre opere sue spettanti alle antichità italiane. Per un altro motivo ancora vorrei che accelerasse la publicatione del secolo decimo sesto, cioè perché servisse di profitto al padre Carrara penitenziere di Ravenna il quale si è tolto a tessere una diligente storia di Paolo IV divisa in due tomi il cui primo pensa di pubblicare tra poco, ma io vorrei che inanzi egli vedesse l'accennata sua continuazione. Dopo un lungo silenzio ecco una longa lettera piena di curiosità, ma netta nel cerimoniale il quale *risulta in pregiudizio de' particolari* per usar le parole del sig. Ignazio Maria Como di Napoli scitemi in una sua appunto curiosissima lettera. Finisco col raccomandarmi a suoi santi sacrificii e col protestarmi col solito ossequio...

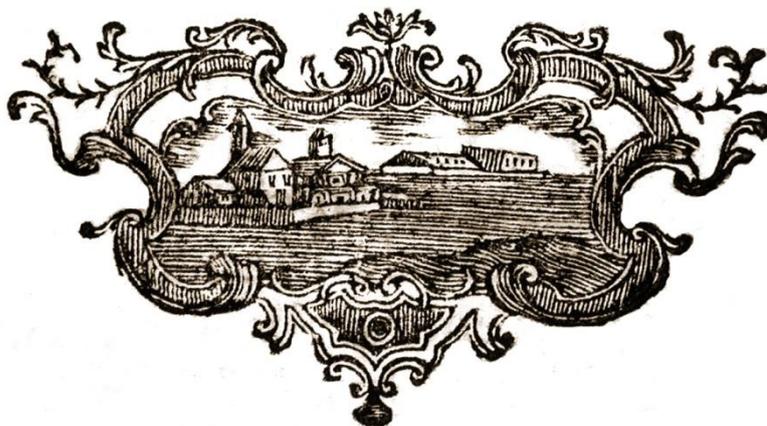
Orig. BEUMo (Arch. Mur., Filza 67, 25, c. 16)

Brescia, 13 agosto 1747

Pervenutomi l'altro giorno il consaputo suo parere sopra la disputa morale insorta in Lisbona mi dà occasione e di ringraziarla dell'erudito dono, e di riconfermarle quanto le scrissi nell'ultima mia, alla quale agiungo che quasi sembrami incredibile che una opinione sì contraria all'uso della ragione ed al torrente de' più accreditati scrittori sia stata con tanto impegno sostenuta in una città ove fiorisce una Regia Accademia che a quest'ora ha prodotti moltissimi eruditi libri pieni di giusta critica e di vasta erudizione. Io ne attribuisco il fervore all'impegno, ed alla vasta autorità che esercitano in quel regno i due principali capi ecclesiastici. Ho poi in questi giorni letta la sua vera divozione e sebbene abbiavi incontrate delle massime pure favorevoli alla presente disciplina di que' regolari il cui principale sostentamento ricavasi dalla divozione de' secolari coltivata col culto de' santi, pure sono già più che persuaso che siavi in alcuni luoghi degli abusi, co' quali anzi che accrescersi si sposta e quasi si adultera la vera divozione la quale debbe essere semplice e sincera. Quanto volentieri vedrei que' pezzi che nell'ultima sua mi accenna di avere riscati, se non temessi di esserle troppo importuno la pregherei di comunicarmeli. Suppongo che aveva veduti i due primi tomi della edizione tomasiana che dice della gran critica fattavi al signor abate Vallarsi? Intenderonne volentieri il suo sentimento. In breve il Comino porrà sotto torchi la consaputa storia di Paolo IV giacché il padre Carrara è impaziente di levarsela dal tavolino. Se vi scomparirà la dolcezza ed unzione di spirito che tanto mi piace nella Istoria Ecclesiastica dell'Orsi non dubito punto che riscuoterà universalmente gli applausi, giacché non mancherà sì quella critica che sento desiderarsi nel padre Orsi, ed assai lodarsi nella Istoria critica di Arrio del padre Travasa.

Averei piacere che le capitasse sott'occhi certa dissertazione latina apologetica dell'autore del combattimento spirituale capitatami di fresco da Verona ove è stampata, l'ho letta con doppio piacere. Pongo fine a tante ciance col protestarmi con solito affetto.

Orig. BEUMo (Arch. Mur., Filza 67, 25, c. 15)



NORME EDITORIALI

Tutti i testi, di taglio scientifico, dovranno uniformarsi alle *Norme per l'edizione del Carteggio muratoriano*, a cura di Fabio Marri, Modena, Aedes Muratoriana, 1989, con aggiornamento dell'Autore, dicembre 2003, scaricabili in pdf dal sito web del Centro

<<http://www.centrostudimuratoriani.it/carteggio-1/norme-editoriali/>> e agli eventuali successivi aggiornamenti reperibili sul sito del Centro.

La redazione si riserva il diritto di attuare interventi volti ad uniformare al meglio i contributi.

Si prevede un solo giro di bozze, gestite completamente attraverso la posta elettronica. Ulteriori correzioni di bozze saranno attuate solo in casi eccezionali e a insindacabile giudizio della redazione.

In attesa di una definizione più precisa delle norme internazionali relative alle pubblicazioni online, tra la redazione del periodico *Muratoriana online* e gli autori dei testi destinati alla pubblicazione si conviene quanto segue:

- I testi di articoli, contributi e recensioni riflettono esclusivamente le opinioni dei singoli autori e non intendono quindi, rappresentare posizioni ufficiali del Centro di studi muratoriani.

- L'autore attribuisce all'editore il diritto di pubblicare e distribuire il proprio elaborato. Tale diritto rimarrà in vigore fintanto che *Muratoriana online* sarà titolo attivo ed accessibile sulle reti telematiche.

- L'autore rimarrà l'unico proprietario del diritto di stampa sul proprio testo. Potrà pubblicarlo, successivamente alla pubblicazione su *Muratoriana online*, anche in altre sedi e in forme diverse, ma dovrà comunicarlo in forma scritta alla redazione e sarà tenuto a segnalare nel testo della nuova edizione che il proprio testo è stato precedentemente pubblicato da *Muratoriana online*.

- L'autore si impegna a segnalare per iscritto alla redazione se i materiali affidati a *Muratoriana online* siano già stati pubblicati in altra sede. È demandata ai singoli autori l'acquisizione e trasmissione degli eventuali permessi scritti dai rispettivi editori relativi all'immissione online dei testi in questione.

- Non è consentita l'utilizzazione degli elaborati da parte di terzi, per fini commerciali o comunque non autorizzati. *Muratoriana online* declina ogni responsabilità sull'uso non autorizzato del materiale pubblicato sul periodico.

- Nelle pagine di *Muratoriana online* possono essere citati per ragioni scientifiche testi e immagini di cui non è stato possibile individuare il proprietario. Gli autori restano a disposizione degli aventi diritto. Gli autori personalmente provvedono alle fotografie e alle eventuali spese fotografiche, all'acquisizione delle autorizzazioni delle varie istituzioni culturali a pubblicare le immagini e alle eventuali spese per diritti richiesti e infine alla trasmissione di fotografie e autorizzazioni alla redazione. La redazione si riserva il diritto di verificare le immagini da pubblicare e di deciderne anche in base alla qualità. I marchi citati sono esclusiva dei rispettivi proprietari. Tali marchi sono citati soltanto per scopi didattici e scientifici.

- La ricezione e la stampa del materiale pubblicato su *Muratoriana online* è da intendersi libera, nel rispetto dei termini dell'accordo sul diritto di autore sopra esposti. In caso di utilizzo dovrà essere sempre citata la fonte.

Gli autori si impegnano a rispettare i termini di questo accordo, dichiarandone l'accettazione al momento stesso della consegna dei propri elaborati.